

CONQUISTE DEL LAVORO: "A VENEZIA ANCORA TROPPI MORTI SUL LAVORO"



Si muore ancora troppo sul lavoro nel Veneziano, in zona a rancione nell'incidenza sugli occupati. Secondo i dati dell'osservatorio Vega Sicurezza e Ambiente, da gennaio a luglio di quest'anno in provincia i morti sul lavoro, o chi ci stava andando, sono stati 11 contro i 12 dell'anno precedente, mentre è scesa di un'unità la voce degli infortuni sui luoghi di lavoro, da otto a sette. E la Cisl Venezia non solo chiede di non abbassare la guardia ma di fare tutti gli sforzi possibili per aumentare la sicurezza e gli investimenti, pubblici e privati, per rendere ogni posto di lavoro protetto. La tragedia avvenuta a Brandizzo fanno riemergere tutti i problemi di chi, ogni giorno, rischia di morire laddove dovrebbe essere al sicuro. "I decessi sul lavoro

CISL: si dia seguito ad accordo firmato in Prefettura

A Venezia ancora troppi morti sul lavoro

non sono più accettabili - spiega Nicola Criniti della segreteria Cisl Venezia - e come organizzazione sindacale è da tempo che chiediamo più controlli. Le responsabilità sui singoli incidenti vanno accertate dagli organi competenti. Ma esiste la necessità di un'assunzione di responsabilità collettiva di tutti gli attori che agiscono direttamente o indirettamente nel mondo del lavoro perché questa mattanza venga a cessare". Nei primi sette mesi dell'anno in corso, in Ve-

neto si sono registrati 40 morti sul lavoro (con un'incidenza tra l'1 e l'1,25 ogni milione di occupati) e Venezia è la seconda provincia veneta dove si muore di più dopo Verona (15) e prima di Treviso (10). Numeri inaccettabili.

Su iniziativa e stimolo del prefetto di Venezia Michele di Bari a metà luglio in Prefettura a Venezia, è stato firmato un protocollo d'intesa che prevede la costituzione dell'Osservatorio Provinciale Sicurezza sul Lavoro, convocato e presiedu-

to dallo stesso prefetto. Monitorare il fenomeno degli infortuni sul lavoro nei posti più a rischio, individuare quali strategie d'intervento adottare, rafforzare la collaborazione fra i diversi soggetti sono tra i principali obiettivi dell'Osservatorio.

"È importante - continua Criniti - che l'osservatorio diventi operativo quanto prima. Formazione, prevenzione e controlli, per i quali servono assunzioni urgenti negli enti preposti, sono le attività da rafforzare se si vuole davvero fermare queste morti. E ci vuole una collaborazione continua e costante tra tutti gli attori (Istituzioni, enti e parti sociali) a partire da quelle iniziative che già sono in atto, come i Piani Mirati di Prevenzione avviati dalle Ulss".

Sa. Ma.